

pagine ebraica, d'altra parte le condizioni di ambiente storico, in cui il popolo ebraico deve vivere, lo pongono dinnanzi al grave dilemma, o di conservare con la natalità la integrità del gruppo, o di affrontare un futuro che si va delineando sempre più oscuro e difficile.

Ma oltre a queste, esistono numerose altre cause che minacciano l'unità, soprattutto spirituale, della nazione israelitica o che, agendo come forze centrifughe, ne sottraggono continuamente membri.

Nella sesta parte del libro l'A., dopo aver trattato nella terza, quarta, quinta parte della struttura economica, della lotta per l'eguaglianza civile e per il riconoscimento dei diritti di minoranza nazionale e del miglioramento fisico della razza, analizza esaurientemente queste forze distruggitrici: l'assimilazione, lo spezzarsi dell'unità di linguaggio, l'educazione di carattere secolare, la larga affluenza alle università, i matrimoni misti, i battesimi. Contro queste forze disgregatrici, interne od esterne, sono sorte forze nuove a difesa dell'Ebraismo. Il risveglio della coscienza religiosa, lo svilupparsi della coscienza nazionale, l'azione di nuovi centri ebraici e soprattutto il movimento sionista possono liberare il popolo ebreo dalle attuali difficoltà e ricondurlo a condizioni di normalità.

Come appare dalla rapida esposizione, non vi è problema, non vi è aspetto della complessa questione sionista, che dall'A. non venga trattato.

Riteniamo che il libro offra la visione più ampia e completa in fatto di sociologia ebraica, anche perchè, allo scopo di rendere più esauriente il quadro della attuale situazione degli ebrei nel mondo, comprende dati per il maggior numero possibile di Paesi. Un'altro pregio deve aggiungersi ai precedenti, la documentazione statistica dei vari problemi esaminati è sempre sobria e la loro esposizione concisa, per cui la lettura del libro riesce del tutto spigliata. Aggiungiamo una piccola osservazione: non abbiamo trovato indicato nell'indice bibliografico il libro del Livi: *Gli ebrei alla luce della Statistica*, che è tra le opere più importanti negli studi di sociologia sugli ebrei.

C. MENGARELLI

## DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

FEDERICO DESSAUER, *Filosofia della tecnica*, un vol. di pagg. XI-259, Brescia, Morcelliana, 1933.

È merito non piccolo di questo libro l'aver sollevato la discussione sul valore della tecnica dal terreno empirico al piano filosofico, ponendo esplicitamente la questione: che cos'è la tecnica in sè? Questo problema, strano davvero, rimaneva intatto, nonostante che la tecnica fosse stata quant'altri mai, segno di immenso odio e di pietà profonda e come tale oggetto specifico di innumeri trattazioni. L'A. ha dunque effettivamente « aperto una nuova porta » e vi è penetrato anche per un bel pezzo, drizzando, su basi da conservare, il concetto di tecnica.

Dichiaro invece di non condividere quella specie di nuovo mito del fattore tecnico, di sapore marxista, per quanto fortemente ottimista, che è la valutazione del fenomeno tecnico tracciato nella seconda parte del volume. E' vero che il ragionamento ondeggia dal fatto tecnico, all'educazione tecnica, ma certe osservazioni mi paiono in ogni modo troppo forti, dato che la tecnica è un puro mezzo.

Il libro è stato tradotto dal tedesco a cura di Mario Bendiscioli ed è presentato al lettore italiano da Federico Danusso.

S. MAJEROTTO